

Omaggio a Gershwin

Villaviva Società Culturale prosegue anche quest'anno con le iniziative musicali. La prima viene organizzata, in collaborazione con il Comune di Villanova, venerdì 19 luglio alle 21,15 presso l'Auditorium S. Michele e apre simbolicamente i festeggiamenti della patronale dedicati alla Madonna del Monte Carmelo, copatrona insieme a S. Emiliano del nostro paese. In questa occasione, Villaviva ha deciso di fare omaggio alla musica di **George Gershwin** (1898-1937), compositore statunitense, uomo di grande cultura e sensibilità artistica: in vita sua cercò sovente di entrare nel mondo ufficiale della cosiddetta musica classica, ma rimase (e rimane tutt'oggi) un compositore che sta sul confine tra il classico e il jazz (forse come S. Joplin, anche se a livelli artistico-creativi superiori).

Emblematico a questo proposito l'incontro che avvenne tra Gershwin e Ravel: dopo l'incontro avvenuto in Europa, l'americano rientrò comunque nel suo Paese e proseguì il suo cammino, decisamente più leggero di quello dei colleghi europei, ma assolutamente non per questo meno valido sul piano della creatività e della validità musicale.

Estimatore della musica europea,

jazz e blues, è unanimamente riconosciuto l'artista che più di altri ha applicato la rigorosità compositiva della musica classica nel mondo delle sette note "leggere". Un esempio fra tutti, la sua "Summertime", è una composizione interpretata da un numero elevatissimo di musicisti



George Gershwin

appartenenti ai più svariati generi musicali (basti citare Frank Sinatra o Janis Joplin), ma anche da cantanti appartenenti al "rigoroso" mondo della lirica. Alcune composizioni rappresentative: Lady be good (1924), Rapsodia in Blue (1924),

Un americano a Parigi (1928), Porgy and Bess (1935); ma sono moltissimi i lavori meno noti ma non per questo meno validi che l'americano ci ha lasciati (un esempio fra tanti: Girl Crazy, un'opera che a suo tempo tenne cartellone a Broadway per un lunghissimo periodo).

Il concerto di venerdì 19 luglio vuole essere un tributo a Gershwin, visto i molti estimatori che la sua musica riscuote a Villanova tra gli appassionati di jazz e classica. Non solo: il concerto è in linea con altri appuntamenti della patronale che si svolgeranno nei giorni seguenti.

Nel frattempo Villaviva sta già pensando e programmando la fortunata manifestazione **Villanova in Musica**: nata al tempo delle celebrazioni mombelliane, si è sviluppata attorno a temi fissi. Quest'anno il tema prescelto riguarda la musica organistica. La manifestazione, come di tradizione, comprende tre appuntamenti, fissati in tre week end diversi a cavallo tra settembre e ottobre. In questo numero di "Idee in circolo" periodico dell'associazione, abbiamo raccolto note informative su Gershwin e in particolare sui concerti in programma. Buona lettura e

Gershwin: vita ed opere

George Gershwin nacque il 26 settembre 1898 a Brooklyn, da Moise Gershovitz (il vero cognome della famiglia) e Rose Bruskin, entrambi immigrati ebrei russi, fuggiti dalla patria a causa dei pogrom, i violenti moti antisemiti che si manifestarono con particolare violenza in Russia alla fine dell'Ottocento. Oltre a George (il cui nome originario é Jacob), i Gershovitz avevano altri tre figli: Israel (poi Ira, il più fedele collaboratore di George), Arthur e Frances. Moise (mutato in Morris) fu costretto a sbarcare il lunario con molti mestieri. Inizialmente George non sembrava particolarmente attratto dalla musica, ma quando



Gershwin al piano
Alla sua destra
Ginger Rogers
e Fred Astaire

ascoltò due motivi, di Anton Rubinstein e di Dvorak, si accese in lui la fiamma dell'artista. Dopo le prime lezioni sotto la guida di Maxie Rosenweig (violinista noto sotto il nome di Max Rosen), di una certa Miss Green e di un certo Goldfarb, con il quale imparò i primi rudimenti di pianoforte, l'allora quattordicenne George si recò da Charles Hambitzer. Appassionato matto di musica, non riesce ad aspettare l'orario della lezione". Sotto la guida di Hambitzer, Gershwin migliorò la sua tecnica (non riuscendo però a perfezionarla), si avvicinò alla composizione e ascoltò gli autori europei contemporanei.

A quell'epoca, inoltre, aveva già composto due canzoni, **Since I found You** e **Ragging the Traumerei**, più altri pezzi che apparvero successivamente. In più collaborava, sempre accompagnando al piano, all'allestimento di spettacoli musicali. Le sue qualità pianistiche non

furono mai eccellenti, in quanto privo di sistematici studi tecnici; ma a compensare queste mancanze provvedeva un'innata capacità di improvvisare varianti e ornamenti, elemento che gli consentì di essere più volte richiesto come semplice pianista. A diciotto anni (1916) George pubblicò le sue prime canzoni e, l'anno successivo, la nota cantante Vivienne Segal le interpretò in pubblico, attirando sul musicista l'attenzione dei discografici. Inoltre, nello spettacolo **Ladies first**, fu eseguita per la prima volta una canzone di George, le cui parole erano del fratello Ira (fu quella la loro prima collaborazione). Dopo il fiasco di **Hal past eighth** (1918), partitura teatrale interamente scritta da lui, venne il discreto successo di **La lucille** (1919), che contribuì a far nascere la stabile collaborazione tra Askins e Gershwin. Ma il 1919 fu soprattutto l'anno della canzone **Swanee**, nata da un'improvvisazione serale tra amici e portata al successo, l'anno successivo, da Al Jolson - protagonista, nel '27, del primo film sonoro della storia del cinema: **Il cantante di Jazz**.

Nel momento in cui Gershwin si sentì "arrivato", nacque in lui il desiderio di affermarsi ulteriormente e progredire. Il '23 fu l'anno del primo viaggio all'estero, precisamente a Londra, per la commedia musicale **The rainbow**, andata in scena all'Empire theatre. Un'eccellente occasione gliela diede, invece, Eva Gauthier, cantante canadese che, in un recital tenuto il 1° novembre 1923 alla Aeolian Hall di New York, si fece accompagnare da George. Il programma della serata, preparato dalla stessa Gauthier, prevedeva, accanto a musiche di Bellini, Purcell, Bartok, Hindemith e Schönberg, brani di autori americani contemporanei: Kern, Berlin e lo stesso Gershwin (con **Innocent ingenue baby**, **I'll build a starway to Paradise** e **Swanee**). La sera del 24 febbraio 1924, presenti Rachmaninov e Stokowskij, l'Aeolian salutò il debutto della **Rapsodia in blue**, che Gershwin scrisse affidandone però gli arrangiamenti al capace Ferdé Grofé. Il successo fu incredibile, ed ebbe conseguenze incalcolabili per il destino del jazz, che da allora perse i connotati di musica da bordello, rozza e incolta, favorendo anche i musicisti, che furono visti con occhio più benevolo. I reiterati successi della **Rapsodia** rafforzarono la fortuna economica e la celebrità di George Gershwin, che non era più considerato solo

un autore di canzoni di successo, ma anche di partiture che rappresentavano un aspetto della musica sinfonica americana. Dopo il '24, George si dedicó ad altri lavori, tra i quali il **Concerto in Fa** (1925), i **Preludi per pianoforte** (1926) e **Un americano a Parigi** (1928), che segna il definitivo passaggio nell' area sinfonica, a scapito del pianoforte, che venne abbandonato. Il Concerto nacque in un clima molto particolare. Trasferitosi in una nuova, lussuosa casa tra West End av. e Riverside Drive, Gershwin si gustó il successo dando ampio spazio al suo egocentrismo. La sua dimora divenne un luogo di continuo incontro e di divertimento per il gruppo di amici che formavano la sua corte, aperta a chiunque volesse entrare a farvi parte. In breve tempo, casa Gershwin si trasformó in un porto di mare, aperta a tutti coloro che desideravano chiaccherare, giocare a biliardo o conoscere fanciulle. Piú volte, in cerca della necessaria concentrazione per scrivere musica, George si ritiró nella vecchia stanza, poco lontano dalla sua abitazione, ormai domicilio di altri.

Nel 1928, accompagnato dal fratello, George si recó per la seconda volta a Parigi, città da lui visitata cinque anni prima. Egli godeva, nella *ville lumière*, di una buona fama, derivatagli dall'esecuzione del **Concerto in Fa** - quello stesso anno - al teatro dell' Opéra. In questa seconda occasione cercó di stringere amicizie con i compositori che risiedevano nella capitale francese. L'egocentrismo di Gershwin ebbe modo di manifestarsi anche in questa occasione: per sentirsi all'altezza dei suoi "colleghi", si improvvisó collezionista di quadri, facendosi consigliare nell'acquisto di opere di Chagall, Picasso, Modigliani, Gauguin. Nelle pause di frenetica mondanità cominciò a scrivere **Un americano a Parigi**, completandone la partitura tra l'Hotel Majestic, Vienna (dove incontró Alban Berg) e New York. Anche negli ultimi anni della sua vita, Gershwin non perse l'abitudine di dedicarsi alla musica leggera e a quella sinfonica. L'opera light rimaneva la parte piú significativa della sua produzione, procurandogli ripetute soddisfazioni. Tuttora, canzoni quali **Fascinating Rhythm**, **Oh Lady be Good**, **The man I love**, **I got Rhythm**, **Somebody loves me**, fanno parte di quel repertorio di standards del quale un jazzista non può fare a meno. Gli ultimi tentativi di George nel campo della musica sinfonica furono la **Seconda rapsodia** e l' **Ouverture cubana**, entrambe del 1932. Nel frattempo, coadiuvato dall'immane fratello Ira,

il nostro si era cimentato nel campo delle colonne sonore, scrivendo le musiche per il film **Delicious**, interpretato da Janet Gaynor (1931). L'esperienza riuscì e George fu chiamato a ripetersi per altre due pellicole, il cui protagonista era Fred Astaire: **Shall we dance** (1937), con Ginger Rogers e **A damsel in a distress**, dello stesso anno, con Joan Fontaine. Nonostante il successo, Gershwin non nutriva per il cinema quello stesso amore che regalava al teatro di Broadway, a suo avviso piú immediato e coinvolgente. Inoltre, riservava la massima considerazione per l'opera lirica, che affrontó con l'ultimo suo capolavoro, **Porgy and Bess**. Anche dietro quest'opera l'intento di nobilitare la musica americana, ancora legata alla tradizione europea, soprattutto nella scelta dei soggetti. C'era bisogno



di un soggetto genuinamente statunitense, e si pensó quindi ad una storia ambientata in un ghetto di New York, Charleston. Il modello, tuttavia, richiamava i canoni del verismo italiano. Ma la caratteristica dell'opera stava nella perfetta fusione tra struttura della canzone e assunto tragico; la drammaticità del soggetto é accentuata dalla breve intensità delle canzoni (chi non conosce **Summertime?**), che si legano tra loro grazie ad una sapiente orchestrazione. In ogni caso, **Porgy and Bess** é forse il vero capolavoro di Gershwin, la cui maturità artistica si é formata non tanto nel campo della musica sinfonica, pur apprezzatissima, quanto nell'ambiente della *light opera*, sapientemente trasfusa in una struttura teatrale qual é quella del suo ultimo lavoro. George, infatti, avrebbe voluto continuare nel campo dell' opera, ma un tumore al cervello glielo impedì, portandoselo via l'11 luglio del 1937, a soli 39 anni.

Omaggio a Gershwin

Venerdì 19 luglio 2002, ore 21,15

Paola Faravelli, pianoforte
Ivan Fossati, percussioni
Giuseppe Mesiano, sax

Auditorium San Michele – Villanova Monferrato

Villanova in Musica

Sabato 28 settembre 2002, ore 21,15

Giovanni Parissone, organo

Sabato 5 ottobre 2002, ore 21,15

Daniele Ferretti, organo
Mauro Pavese, tromba

Sabato 12 ottobre 2002, ore 21,15

Luca Solerio, organo e direzione
Orchestra

Chiesa di S. Emiliano – Villanova Monferrato

Publicazione a cura di Villaviva società culturale - via Vittorio Veneto, 42 - Villanova Monferrato
Consiglio Direttivo: Mario Bacella, Dionigi Barruscotto, Pierluigi Buscaiolo, Giuseppe Costanzo,
Giovanni Mombello, Giovanni Navazzotti, Giovanni Parissone